

Il nostro Paese dal regime di terrore va incontro all'affamamento: è questa l'eredità che ci vogliono lasciare i nazi-fascisti. Dobbiamo unirvi per chiedere una reale possibilità di vita, per impedire le estreme distruzioni, per ribellarci al terrore ed alla fame, per rivendicare i diritti che sono di tutti.

Lo sciopero generale, il sabotaggio delle amministrazioni dello pseudo governo, l'azione diretta delle forze armate della libertà sarà la risposta al terrore ed all'affamamento.

Nei giorni dello sciopero generale le lezioni in tutte le scuole saranno sospese, tutti gli insegnanti si asterranno dal recarsi a scuola.

La non partecipazione allo sciopero generale sarà un atto di tradimento contro la Patria e porterà con sé tutte le pene che spettano ai traditori.

INSEGNANTI!

Contro le temute rappresaglie non vi è che una difesa: la concordia di tutti nell'azione comune. La vostra unanimità ridurrà all'impotenza i nazi-fascisti.

E quando avrete ottenuto anche voi la vostra vittoria con le armi della buona coscienza e del buon diritto contro le armi della ferocia e della frode, sarete ritornati veramente ad essere quello a cui la vostra missione vi chiama: educatori e maestri della nuova gioventù italiana.

6 aprile 1945.

Il Comitato di Liberazione della Scuola Piemontese

(2) FANCIULLI DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Leggete attentamente queste parole forti.

Fra qualche tempo, tutti i torinesi, che vogliono libera dal feroce dominio dei tedeschi e dei fascisti questa nostra terra, faranno sciopero, ossia non andranno al lavoro. In quel giorno pure voi non dovrete assolutamente presentarvi a scuola, non soltanto per non esporvi ai pericoli della strada, ma per manifestare il vostro desiderio che la Patria risorga.

Cent'anni fa, preparandosi il Risorgimento, i fanciulli torinesi cantavano:

*.....noi siamo piccoli
ma cresceremo
difenderemo
la libertà!*

Ebbene, anche voi potete ripetere, con un gesto, lo stesso sentimento. Non resterete a casa per trasgredire un dovere o per una vacanza allegra, ma per protestare contro coloro che hanno rovinata la Patria. Anche i Maestri lasceranno la scuola, tutta la vita della città sarà ferma. E voi, intanto, pregherete perché Libertà e Pace coronino il vostro gesto coraggioso.

Viva l'Italia!

Aprile 1945.

Il Comitato di Liberazione della Scuola Piemontese

(3) INSEGNANTI!

Lo sciopero generale di Torino contro la fame ed il terrore nazi-fascista è riuscito. Operai, tranvieri, insegnanti, studenti, magistrati, impiegati, tutti hanno sospeso compatti il loro lavoro per la grande manifestazione. Non è stato un plebiscito alla fascista seguito sotto la minaccia dei moschetti della polizia, ma un vero plebiscito contro la minaccia delle armi che ci opprimono.

Con quale scatto sono insorti al primo segnale i nostri allievi piccoli e grandi e sono sciamati fuori dalle aule animati da vivo

entusiasmo! Con quale gioia noi insegnanti ci siamo immediatamente uniti a loro manifestando col nostro gesto la nostra decisa volontà di essere liberi.

Invano i servi fascisti che occupano illegalmente il Provveditorato hanno dato ordine di sbarrare le porte e di riprendere le lezioni. Noi abbiamo persistito nella nostra manifestazione provando a noi ed ai nostri allievi l'indipendenza spirituale degli insegnanti.

Questo sciopero non ha avuto soltanto un carattere economico, ne è stato attuato da una sola classe: esso fu la manifestazione unanime di tutti gli strati della popolazione. La solidarietà degli studenti e degli intellettuali con la classe operaria è un fatto nuovo, una conquista del travaglio spirituale della nostra epoca, un punto di partenza per un nuovo carattere sociale della nostra lotta. Lo sciopero di Torino è un segno di maturità politica, che pone la nostra città alla testa di tutte le altre regioni d'Italia in questa gloriosa guerra di liberazione.

La nostra lotta di liberazione è lotta contro nazismo e contro fascismo cioè contro ogni forma di reazione e di oppressione sia nel piano internazionale che nel piano interno.

La tenacia e l'unità nel popolo piemontese in questa lotta è la premessa del suo efficace apporto alla prossima opera di ricostruzione.

Dopo il successo del grande sciopero di Torino possiamo ormai osare di più. Esso segna il passaggio ad una nuova fase dell'insurrezione nazionale, a quella fase in cui la resistenza diventerà attiva, diventerà attacco armato, sommossa violenta che travolge ogni ostacolo.

19 aprile 1945.

Il Comitato di Liberazione della Scuola Piemontese

(4) FANCIULLI DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Bravi! Il vostro contegno durante lo sciopero generale dei lavoratori torinesi, che non vogliono più mettere la mente e il braccio al servizio del fascismo, merita tutto il nostro elogio.

Lasciando con serietà la vostra scuola avete dimostrato di sentire come i vostri genitori l'amore per la libertà e di voler cominciare a difenderla. Solo qualcuno di voi, preso dal desiderio di girare, è salito sul tram per sciorazzare un po', senza pensare che gli improvvisati tranvieri erano dei fascisti che avrebbero sciupato motori e vetture, anche a costo di portare i passeggeri alla morte, come purtroppo è avvenuto in via Nizza angolo la salita del Cavalcavia.

Ma i fascisti « se ne fregano » — sapete che dicono sempre queste brutte parole — e mandano in rovina tutto. Invece pregate per questa nostra Italia infelice, e studiate, siate buoni in classe e in famiglia, e tenetevi pronti perché ci sarà ancora qualche cosa da fare.

Sappiamo che il nostro foglietto, invitante allo sciopero, l'avete portato a casa, per informarne i genitori. Avete fatto bene. Una bambina di terza perché non glielo prendessero i « mori », l'ha nascosto in una calza, un bambinetto di prima l'ha nascosto tra fodera e copertina del quaderno. Benissimo: per il momento bisogna ancora essere guardinghi, ma presto verrà il giorno in cui potrete uscire liberamente cantando, nel nostro giocondo dialetto, quel vecchio canto patriottico, che i fascisti non vogliono sentire.

*Noi noma i stenti d'Grandusa
ma 'l sang a l'é nen d'era
e per tisse 'd canate
la man a l'é greva*

20 aprile 1945.

Il Comitato di Liberazione della Scuola Piemontese